

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XX (nuova serie) n° 8 - 5 Agosto dell'anno 2010
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

L'Alto Porporato sarà nella "Città di Gioacchino" il 18 agosto

Nel nome del Signore

Riceverà l'award di "Uomo dell'anno" assegnatogli da Heritage Calabria

L'editoriale

L'isola che ci sarà!

E' il destino delle isole, essere messe sempre in discussione. Per la sovranità di un'isola addirittura sono scesi in conflitto intere nazioni e poi alla fine è prevalso, come sempre, il più forte che l'ha avuta vinta. Ma questa teoria riguarda le isole vere, quelle entità territoriale dove i popoli riescono a vivere, bene o male, in assoluta sovranità. Invece l'isola pedonale (ZTL) che l'Amministrazione comunale ha deciso di istituire su via Roma si farà, a sentire l'assessore al turismo Salvatore Audia, perché la vogliono quattrocento e più persone, che hanno firmato una petizione consegnata nelle mani del sindaco Barile. La maggioranza di coloro che si sono espressi, si sono dichiarati favorevoli all'attivazione della chiusura al traffico dalle 19 alle 2 di notte, considerandolo un tempo utile e consono per dare corso all'idea di realizzare in quell'area centrale della città, luogo simbolo del passeggio quotidiano e ad alta incidenza commerciale, il luogo d'incontro e socializzazione dei cittadini, fuori dai pericoli e dai fastidi del traffico urbano. Se, come l'assessore sostiene, si sta lavorando in questa direzione, già a partire dai primi giorni d'agosto l'isola ci sarà. E, allora sarà... festa!

Uno degli eventi più rilevanti di questo mese di agosto, è certamente la visita del Cardinale **Tarcisio Bertone**, Segretario di Stato Vaticano, che sarà a San Giovanni in Fiore, su invito di Heritage Calabria il 18 agosto, per ricevere l'award di "Uomo dell'anno" per l'esempio di santità dato alle giovani generazioni, ma anche per il suo impegno in favore degli emigrati, esplicito nella sua missione di vescovo e ora a capo del governo della Città del Vaticano. Il cardinale Bertone è stato chiamato alla segreteria di Stato da **Benedetto XVI** il 22 giugno del 2006 per condividere con il Papa decisioni e compiti di rilevanza internazionale: "Un pastore fedele, capace di coniugare attività pastorale e preparazione dottrinale. - scrisse il Santo Padre nella lettera al Clero

- Queste caratteristiche e la reciproca conoscenza e fiducia mi hanno indotto a sceglierlo per questo alto e delicato compito". Accompanyerà il cardinale Bertone il vescovo emerito di Mileto, mons. **Domenico Tarcisio Cortese**, mentre a riceverlo in Abbazia sarà l'arcivescovo di Cosenza, mons. **Salvatore Nunnari**, il sindaco **Antonio Barile** e il presidente di Heritage Calabria, **François Xavier Nicoletti**, nonché le maggiori autorità civili, religiose e militari della Regione. La visita del Cardinale Bertone all'Abbazia Florense è un evento prestigioso da ascrivere nella storia moderna di San Giovanni in Fiore.



La visita di mons. Bertone



In Sila l'aria più pulita d'Europa

a pag. 5



Aspettando i vigili del fuoco

a pag. 10



Arriva l'unica donna in consiglio

a pag. 2



Montagna Sicura

a pag. 9



Per Angela Durante "Laurea d'argento"

a pag. 6

e, ancora...

Il silenzio dei lupi

a pag. 3

Spreco d'acqua

a pag. 4

Sanità e ambiente

a pag. 4

Promoviamo Jure Vetere

a pag. 8

Con le dimissioni di Pierino Lopez subentra in consiglio comunale Annarita Pagliaro

Il Psi cambia e arriva l'unica donna in consiglio

Annarita Pagliaro in passato aveva ricoperto la carica di presidente della terza commissione

Redazionale



Annarita Pagliaro



Pierino Lopez

Le dimissioni da consigliere comunale di **Pierino Lopez**, eletto nella lista del Psi porta nell'avvicendamento fra gli scranni consiliari l'unica donna di questa legislatura: **Annarita Pagliaro** che già nella passata amministrazione si era fatta notare per l'intelligenza e la gran voglia di lavorare, presiedendo la terza commissione consiliare, quella delle politiche sociali che si è occupata anche di emigrazione, varando una consulta degli emigrati che però non è mai decollata, non certo per colpa sua. La Pagliaro ha dato comunque un qualificato contributo all'intero consiglio comunale per le sue idee fresche e genuine e quando le è toccato rappresentare l'amministrazione, fuori dei confini comunale, l'ha fatto con capacità e prestigio. "La decisione, maturata e annunciata da tempo, - scrive Lopez al presidente del consiglio e al sindaco - non vuole apparire come una resa a margine di una sconfitta, al contrario è una presa di coscienza che mi permette di passare il testimone e

guardare al futuro con rinnovato ottimismo, convinto che sia arrivato il tempo di lasciare spazio ad una nuova generazione di giovani capaci, a cui dare fiducia e non far mai mancare sostegno e appoggio". Una decisione sofferta quella di Lopez, dal momento che egli è ritenuto un politico di "razza" che quando non la fa la politica la "soffre". Ma sono in tanti a sostenere che stanno per aprirsi per lui le porte di un incarico a livello provinciale, che lo impegneranno per i prossimi anni. Prima di lasciare Pierino Lopez, tiene a ribadire, che il Partito socialista italiano

resterà coerentemente al proprio posto, assegnatogli dall'elettorato sangiovese in seguito alle elezioni amministrative di primavera. "Siamo decisi ad esercitare ciò che oggi ci compete: un'opposizione ferma e senza compromessi nei confronti del sindaco Barile e della sua giunta. - ha detto - Cambiano i tempi, restano le tante contraddizioni e resta pure un bisogno di attenzione ai problemi della città, alle tante difficoltà a cui riuscire a dare risposta". Segno evidente che Lopez non andrà in pensione, per lo meno come "politico".



Corsivo

di Saverio Basile

Sanità scadente

In questi giorni abbiamo conseguito un altro primato negativo e i giornali nazionali sono stati duri nei riguardi della Calabria: abbiamo la sanità più scadente e nello stesso tempo più costosa d'Italia. E a dare man forte a questa tesi addirittura una polemica tra l'ex assessore regionale alla sanità, Doris Lo Moro, oggi parlamentare del Pd e l'ex governatore Agazio Loiero anch'egli del Pd, che se ne sono dette di tutti i colori, non facendo però mea culpa delle loro responsabilità. I "complimenti" che si sono scambiati vicendevolmente sulle incapacità amministrative l'uno dell'altra e viceversa, sono degni della più scadente diatriba politica. Secondo Giuseppe Astone dell'area programmatica della Cgil: "La Calabria ormai è un'emergenza nazionale. Siamo nella regione dove il livello di pericolosità per la salute delle persone ha raggiunto punte d'allarme totale". Si muore, infatti, per la chiusura di un reparto di ostetricia, per l'assenza di un reparto di terapia intensiva neonatale, per la mancanza di un'ambulanza e addirittura per l'inefficienza di un gruppo elettrogeno. E di conseguenza siamo la regione che paga il più alto costo di emigrazione sanitaria, quantizzato in 238 milioni di euro ogni anno.

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENSE
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



I NUMERI UNO
Gennaio 2010

AL SINDACO

Non ritiene che siano troppi i ripetitori installati sul nostro territorio per ripetere i segnali della telefonia mobile? N'abbiamo contati insieme ad un amico quattordici: cinque nella sola area urbana: tra via S. Cristoforo, via Moncenisio e via Volpintesta; uno a Garga; quattro sulla galleria "Castelsilano" ricadenti nel nostro comune; uno nei pressi del cimitero; uno sopra Ferrantiellu e due alla Marinella dell'Arvo. Chieda all'Arpacal una relazione sull'inquinamento elettromagnetico che si sprigiona da tali impianti, chissà che non sia il caso di smantellarne qualcuno di troppo. Sono veramente tanti per un paese come il nostro. E poi esami pure la possibilità di farli spostarli tutti su Zicchimarru, lontano dal centro abitato ma posizionati proprio di fronte il paese, quindi facile a trasmettere il segnale in ogni angolo del paese.

Luigi Mazzei

ALLE FERROVIE DELLA CALABRIA

L'estate è arrivata ma i pullman di linea con Cosenza e Crotona la domenica continuano a non viaggiare. Ancora una promessa delle Ferrovie della Calabria non mantenuta. E' facile dire di essere al servizio dei calabresi, ma non quando li si lascia a piedi nella stazione di Vaglio Lise ad aspettare un'anima pia che li venga a prendere per portarli sui monti della Sila. Se la stessa cosa facessero le Ferrovie dello Stato, gli ospedali, i Vigili del fuoco e le Forze dell'ordine, la domenica e i giorni festivi l'Italia potrebbe chiudere bottega. E chi si è visto si è visto... Speriamo che la nuova amministrazione metta sotto torchio anche le Ferrovie della Calabria che non possono gestire un servizio limitatamente ai soli giorni feriali.

Francesco Barberio

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AL CORPO VOLONTARI PER L'AMBIENTE

Posso fare un elogio a Gianluca Congi? Oppure è pubblicità occulta? Bene questo giovane onnipresente riesce a mettere paura a quanti sono tentati di imbrattare il nostro territorio. Gianluca non ha paura di nessuno; è coraggioso, scrupoloso, deciso, determinato. Se si accorge minimamente che hai qualcosa di cui sbarazzarti e tenti di buttarla nel primo borro più vicino, ti segue e se ti prende con le mani nel sacco, una denuncia alla Procura della Repubblica poi non te la leva nessuno. E così anche per quelli che tentano di accendere fuochi senza le dovute precauzioni. Bravo Gianluca, sei uno dei pochi che ama veramente la Sila e il suo territorio.

Franco Gallo

AL SINDACO

I nostri netturbini non sono dotati di scopa né di carriola, perciò si limitano a scaricare i cassonetti nel furgone ingoia-rifiuti, noncuranti che spesso anche da quei cassonetti cade qualche busta di spazzatura che sporca la strada. Bisogna tornare a scopare come accade a Cosenza e Catanzaro e in tutti gli altri paesi civili, dove non si vede un pacchetto di sigarette per strada né tantomeno frutta marcia e porcherie simili. Poi bisogna essere più severi nei riguardi di chi abbandona nel mezzo della città materassi ed elettrodomestici fuori uso. Per questi tipi di materiali c'è la raccolta porta a porta che i sangiovesi non hanno ancora capito. Basta telefonare ad uno dei numeri dati dal giornale nel mese di maggio e qualcuno verrà a prenderseli fin sotto casa. Meglio di così?!

Lettera firmata

AL SINDACO

Non è possibile che la succursale postale debba chiudere due giorni la settimana per "prestare" i propri impiegati ad altri uffici della zona carenti di personale. La succursale non solo è una valvola di scarico per il sempre affollato ufficio centrale del nostro paese, ma è anche l'unico presidio pubblico dell'antico centro storico che gravita intorno alla piazza abate Gioacchino. Se non si protesta in tempo quelli di Cosenza non mancheranno di prendere decisioni che forse poi non faremo in tempo a bloccare.

M. G.

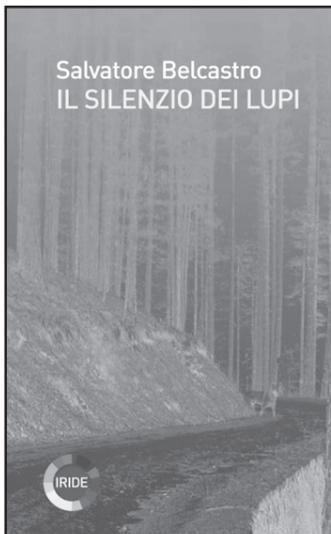
Un romanzo che è quasi un saggio storico

Il silenzio dei lupi

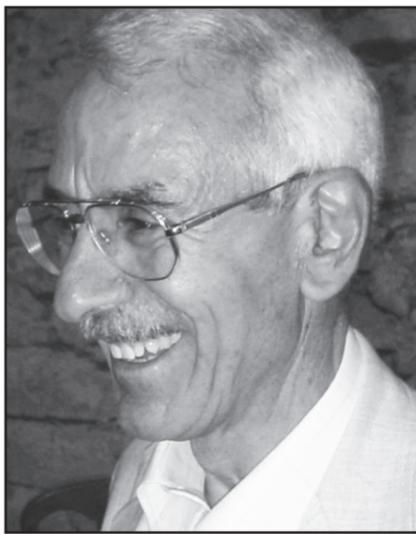
Ci fa rivivere la maledetta rivoluzione del 2 agosto 1925 quando persero la vita sei sangiovesi

di Saverio Basile

Un romanzo storico che narra una vicenda di contadini che ebbero la forza di ribellarsi al potere della grande politica, che toglieva alla gente della Sila i più elementari diritti di sopravvivenza. I fatti si intrecciano in un periodo caratterizzato dall'avvento del fascismo in Italia tra il 1924-25, quando un intero popolo quello di San Giovanni in Fiore, insorge e si ribella contro il commissario Rossi, ritenuto un "uomo dal polso di ferro" mandato "dall'alto" per imporre alla popolazione il pagamento di una serie di gabelle, ma più che altro per punirlo per aver tentato di ostacolare l'insediamento della grande industria elettrica che, intanto, costruendo in Sila gli invasi di Nocella e Trepidò, aveva tolto ai contadini le terre di proprietà del Demanio e l'acqua per irrigare i campi. La rivolta del 2 agosto 1925 che ebbe come teatro lo spazio antistante l'abbazia gioachinita



Copertina del Libro



Salvatore Belcastro

dominato dalle finestre del Municipio, spezzò la vita di sei persone un uomo, quattro donne e di un bimbo mai nato, che caddero sotto il piombo della polizia fascista al comando di un commissario prefettizio arrogante e irresponsabile, mentre altre diciotto persone rimasero ferite più o meno gravemente.

A scrivere "Il silenzio dei lupi", è il nostro concittadino,

prof. **Salvatore Belcastro**, un chirurgo con una brillante carriera alle spalle, che ha trascorso tutta la sua vita nell'Università di Ferrara e negli ospedali dell'Emilia Romagna e che ora ha deciso di mettere al servizio della "sua" gente il suo sapere di medico e di chirurgo.

Con questo romanzo, che riporta i nomi autentici dei personaggi dell'epoca, ma dà agli stessi un cognome fittizio, l'autore ha saputo rendere efficacemente l'atmosfera livida e carica di tensione, di sospetti e di violenza, che all'epoca regnarono intorno ai protagonisti.

Interessante il ruolo di Filomena, una donna capopopolo, che ha pagato con la propria vita e quella del figlio che aveva in grembo, il desiderio di riscatto di un intero popolo oppresso dai "signorotti" e da una classe politica inetta.

Un linguaggio semplice, asciutto, essenziale senza sbavature retoriche, riesce ad imprimere al racconto un ritmo piacevole ed avvincente. In altri termini l'originalità di questo autore sta nel rendere palpabile il clima politico-sociale di quel tempo.

Efficace risulta pure l'introduzione del contratto di mezzadria con il quale prende l'avvio il romanzo che i sangiovesi tutti dovrebbero leggere e meditare, a distanza di quasi un secolo, in quanto l'intero racconto fa parte integrante della nostra storia.

Il romanzo "Il silenzio dei lupi" di Salvatore Belcastro, edito da Irìde-Rubbettino sarà presentato presso il Dino's hotel sabato 7 agosto alle ore 18, alla presenza dell'autore e dell'editore, nel corso di una manifestazione promossa dall'assessorato comunale alla cultura.

Una ricerca di Pietro Iaquina

Incidentalità stradale in Provincia di Cosenza

È finalmente disponibile in libreria il libro "Aspetti demografici e sociali dell'incidentalità stradale in Provincia di Cosenza" di **Pietro Iaquina**, con una introduzione del magnifico rettore dell'Università della Calabria, Prof. **Giovanni Latorre**.

Il volume riporta in maniera dettagliata gli eventi riguardanti i sinistri stradali verificatisi in provincia di Cosenza a partire dal 2003 ed è il frutto del lavoro svolto dall'autore nella costituzione dell'Osservatorio degli incidenti stradali.

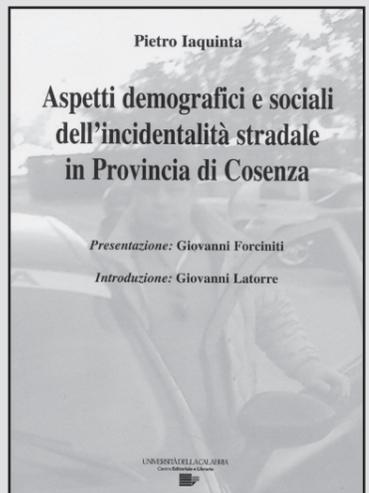
Secondo Iaquina, infatti, ancor oggi l'incidentalità stradale rappresenta una delle principali cause di morte fino ai 50 anni, ed i quasi 5.000 decessi all'anno registrati in Italia nel 2009 rappresentano numeri catastrofici, ma il fattore antropico continua ad avere un peso determinante nella problematica dell'incidentalità e l'influenza del comportamento umano influisce per valori sino al 97% dei casi. Lo strumento dell'Osservatorio statistico consente di interpretare in maniera più profonda le problematiche legate al fenomeno degli incidenti stradali, anche a livello locale, evidenziando quelle ricorrenze statistiche che sono tipiche degli effetti di antropizzazione del territorio. L'idea di costituire un osservatorio della incidentalità stradale, fortemente voluto dall'autore, ha anticipato importanti sviluppi, concretizzatisi con la costruzione di un accordo, conosciuto come Protocollo d'intesa Istat-Ministeri-Enti locali, del dicembre 2007, in cui l'Istituto nazionale di statistica di concerto con il Ministero degli interni, il Ministero della difesa, il Ministero dei trasporti e con le conferenze ed associazioni degli enti locali di governo del territorio (Anci, Upi.), ha determinato la delocalizzazione della ricerca sull'incidentalità stradale proprio per favorire la migliore copertura del territorio e la immediata fruibilità delle informazioni raccolte a livello territoriale.

Questo libro rappresenta la conclusione di una attività svolta con passione ed audacia dall'autore, tenendo presente che è stata avviata nel 2003, restituendo importanti risultati sulla conoscenza delle problematiche della sicurezza stradale, ed anticipando di fatto quanto poi organizzato, a livello nazionale, con l'attuazione del protocollo d'intesa Istat, che premia proprio la delocalizzazione della ricerca in questo settore.

Eppure, proprio in questo momento, che fra l'altro coincide con l'accendersi di una grande disponibilità finanziaria in questo settore, grazie all'arrivo di un finanziamento interministeriale derivante dal Pnss (atteso da anni), ed un ingente finanziamento sul Por-Calabria, che porta nelle casse dell'intera Regione oltre 6 milioni di euro, immediatamente disponibili, l'Amministrazione provinciale ha deciso di interrompere questa attività, archiviando e cancellando di fatto uno sprazzo di originalità, tornando indietro di un lustro nella ricerca.

Scelta ancora più incomprensibile, se si considera che questo progetto ha generato il gemello attuato dalla Regione Puglia, il quale è stato approvato dal comitato di gestione del Protocollo Istat, e considerato, attualmente, uno dei punti di riferimento della futura ricerca sull'incidentalità stradale nell'intero paese.

Matteo Basile



Le questioni irrisolte (e forse irrisolvibili) dell'umano esistere

Dialoghi

Un libro di Vincenzo Tiano edito da Mef di Firenze



Il libro "Dialoghi" è certamente nuovo per la sua impostazione di fare emergere subito con chiarezza il pensiero dell'autore: **Vincenzo Tiano**, un giovane avvocato alla sua prima esperienza letteraria. Un pensiero dunque di stile moderno che si avvale di un metodo originale d'immaginarie domande provocatorie e risposte altrettanto provocatorie che mettono in luce sfaccettature sociali e politiche di profondo interesse. Senza avere la pretesa di cogliere l'aspetto letterario del libro (che pure c'è

in significativa evidenza), io voglio soltanto fare alcune considerazioni d'ordine politico, perché appunto la politica appare la più esplicita tesi di quel pensiero di cui facevo cenno più sopra.

Questa opzione ci rivela la perfetta consapevolezza del giovane autore di trovarsi in una società quasi in disfacimento, o quanto meno, precaria nei suoi principi. Quando egli è convinto di trovarsi di fronte ad "una giustizia malata, ad una politica dissenata, ad una religione in crisi di valori e vocazioni" (come scrive **Mario Basile** nella sua prefazione), ne viene fuori una valutazione critica delle istituzioni e di tutto quanto lo circonda, implicitamente ponendosi in un profilo progressista che mi fa pensare alle battaglie del primo socialismo intellettualmente ideologico (e non di potere) che fin dagli inizi del secolo scorso poneva una rivendicazione di gran rilievo quale il riscatto della gente più povera. Mi pare che Tiano abbia in se questo bagaglio culturale di sentire indignazione per le ingiustizie, di sentire i problemi delle classi subalterne e questo lo onora. Se diventerà, come gli auguro, un buon avvocato, un giudice o un letterato porterà sempre con se questi principi.

e.d.p.

Campagna Abbonamenti 2010

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Esteri via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Presente il consigliere regionale Fausto Orsomarso

Convegno su "Sanità ed ambiente"

*A difesa dell'ospedale, un presidio di montagna indispensabile
per le popolazioni che vi gravitano*

di Michele Belcastro

Il sindaco **Antonio Barile** prendendo la parola al convegno-dibattito su "Sanità ed ambiente" svoltosi nei giorni scorsi presso l'albergo scuola Florens, per iniziativa di un gruppo di esponenti locali del Pdl, presente il consigliere regionale Orsomarso, ha assicurato che tempo sei mesi dal suo insediamento, porterà la raccolta differenziata al 40%, mentre allo stato attuale non va oltre il 2%, un dato insignificante, se rapportato alla spesa che l'espletamento di questo servizio comporta per le casse del comune.

Il sindaco Barile è stato sempre critico nei riguardi della Vallecrati, la società che ha gestito la raccolta dei rifiuti solidi urbani del nostro comune, ritenendolo un servizio molto costoso e poco soddisfacente. Per non parlare della discarica del Vetrano che, da modesto sito appena sufficiente al fabbisogno di un comune di media grandezza, ha dovuto assolvere il compito di centro di raccolta di gran parte della "schifezza" della nostra provincia. E questo perché al momento dell'emergenza rifiuti, una delle più grosse società preposte a smaltire la massa di spazzatura (appunto la Vallecrati!) si trovava ad utilizzare anche la nostra discarica che è diventata così la pattumiera di mezza provincia. Oggi qualcosa è cambiata a cominciare dalla società subentrata alla Vallacra e di conseguenza deve anche cambiare il tipo di raccolta differenziata, che non deve rimanere più un fatto "virtuale". Poi il convegno è entrato nel vivo della discussione e cioè la salvaguardia dell'ospedale, con l'intervento del dott. **Vincenzo Mauro** e quello dell'on. **Fausto Orsomarso**.

Mauro, che professionalmente è un pediatra, ha detto che bisogna stare in guardia perché il nostro presidio ospedaliero non venga chiuso, considerata l'importanza che riveste in un circondario fortemente penalizzato dalle distanze che lo separano dalle due città capoluogo: Cosenza e Crotona; pur riconoscendo l'importanza della riconversione di quei reparti non propriamente "affollati". Per il consigliere regionale Orsomarso, bisogna battersi in nome di una peculiarità valida che è quella di una struttura di montagna che nel periodo invernale non è facilmente raggiungibile.

Tra gli interventi segnaliamo quello della dott. **Isabella Bruno** che suggeriva l'idea di costituire nel nostro paese un gruppo di



Ingresso principale dell'ospedale

lavoro serio e qualificato per la riorganizzazione della sanità locale al fine di salvaguardare l'ospedale, scongiurando così il pericolo di una chiusura ingiustificata.

Impegni istituzionali non hanno

consentito all'on. **Giacomo Mancini**, assessore regionale al bilancio e programmazione di prendere parte all'incontro, che è stato coordinato dal prof. **Marcello Mirra**.

Spreco d'acqua

*In via Monte Reale scorre notte e giorno
un fiume d'acqua potabile*

Sentite questa storia e poi diteci se non siamo pure noi un popolo di "cialtroni". In via Monte Reale proprio al centro delle Pagliarelle, scorre ventiquattro ore al giorno un fiume d'acqua potabile che finisce nel sottostante tombino, arrecando non poco fastidio al sonno degli abitanti della zona, che specie nelle ore notturne sono particolarmente disturbati dallo scorrere incessante e violento dell'acqua. Si tratta di 40-50 litri al minuto che fuoriescono dal ripartitore di Serra Cappuccini che distribuisce il prezioso liquido oltre che a San Giovanni in Fiore anche ai comuni di Castelsilano, Cerenzia, Caccuri e alla frazione Santa Rania. "E' acqua considerata in esubero", sostengono i tecnici, dopo essere passata però dai contatori che quantizzano la quantità di liquido in entrata, che ovviamente qualcuno poi dovrà pur pagare agli uffici dell'ex Cassa per il Mezzogiorno, ora passati di competenza regionale.

Una situazione incredibile, dispendiosa e assurda, che la dice lunga sulla mancanza di una programmazione in un settore che è proprio il caso di dire "fa acqua da tutte le parti". Com'è possibile, dunque, mettere in atto ogni anno il divieto di annaffiare i giardini o avvertire le penurie d'acqua, quando tanta grazie di Dio viene buttata per strada?

Gli abitanti di via Alpi, via degli Appennini e strade limitrofe, negli anni scorsi hanno più volte segnalato l'inconveniente al Comune, che ha sempre promesso interventi atti ad eliminare lo spreco, ma nulla è ancora mutato da anni. Perché allora non si costruiscono più serbatoi in punti diversi del paese? E poi perché lo "sfato" o "l'esubero", come dir si voglia, non viene operato in entrata, ovvero prima che l'acqua passi dai contatori del serbatoio-ripartitore? Siamo talmente fessi da pagare un bene che sistematicamente poi buttiamo!



Brevi

USCITO L'ALBUM DEGLI ZEROSEI

E' uscito il primo album degli **Zerosei**, la band sangiovese che presenta così un prodotto veramente Dop a cominciare dalla registrazione effettuata presso lo Studio Master Sound del maestro **Luigi Benincasa**, la copertina d'impatto opera di un grafico locale, per finire alla commercializzazione del cd rom in vendita presso il negozio di dischi "Musich&Linght". L'album comprende brani come "Fiore di Calabria", "Un nuovo giorno", "Senza meta", "Raggio", "Dolce follia", "In una notte", "Sogno", "Questione di coscienza", "Un mondo migliore" e "Colori sbiaditi".

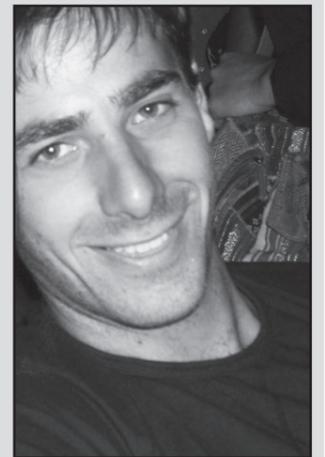
Ad impreziosire l'album uno sfizioso booklet che contiene foto e notizie sulla band.

INTERNET GRATIS PER TUTTI

Grazie all'iniziativa dell'Assessorato alle innovazioni tecnologiche del nostro Comune, è possibile collegarsi gratuitamente su Internet standosene comodamente seduti su una delle panchine della Villa comunale. E' stata, infatti, realizzata una piattaforma wireless che consentirà a chiunque si trovi nell'area retrostante il palazzo comunale, di collegarsi ad internet gratis e senza fili, con il proprio computer portatile oppure con palmari e cellulari predisposti. Al momento è possibile collegarsi soltanto il lunedì e il mercoledì dalle 18,40 alle 8; martedì, giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 8, mentre sabato e domenica per tutta l'intera giornata. Tutto ciò fino a quando non s'individuerà una soluzione che non sia d'intralcio al lavoro degli uffici comunali, posti a ridosso della villa.

"Il Comune si adegua alle nuove esigenze tecnologiche di una società globalizzata - ha detto l'assessore **Mario Iaquina** (nella foto) - ed ha creato una **Wi-fi Zone** mettendo così a disposizione dei giovani un piccolo pezzo del suo territorio alla libera e gratuita connessione ad internet".

All'iniziativa offrono la propria fattiva collaborazione **Jaflos** e **Portalesila**, da sempre impegnate nella diffusione d'informazioni on-line.



FATTORIE APERTE IN SILA

Per iniziativa della Banca di credito cooperativo Mediocrati, è stata presentata alla stampa la quinta edizione di "Fattorie aperte in Sila". Per la quinta volta, i cancelli delle fattorie silane si apriranno per far entrare turisti e famiglie, ogni sabato e domenica fino al 26 settembre, che vivranno così, in modo interessante e fuori dell'ordinario, un'opportunità di contatto diretto con l'ambiente. Anche quest'anno si potrà assistere e condividere alcuni momenti di vita agreste, nei luoghi in cui si producono mozzarelle ancora bianche e dove i sapori sono assai differenti l'uno dall'altro.

La particolarità dell'offerta è stata illustrata nel corso della conferenza stampa svoltasi nella sala "De Cardona" della BCC Mediocrati di Rende, dagli organizzatori dell'evento **Mario Grillo** e **Albino Carli** dell'Associazione onlus "Fattore creativo", presente il presidente della Provincia **Mario Oliverio**, l'assessore regionale all'agricoltura **Michele Trematerra**, l'assessore provinciale al turismo **Pietro Lecce**, il presidente della Comunità montana silana, **Giuseppe Cipparrone**, il presidente del Parco nazionale della Sila, **Sonia Ferrari**, il presidente della BCC Mediocrati, **Nicola Paldino** e il segretario generale della medesima banca **Federico Bria**. All'iniziativa aderiscono quest'anno undici fattorie: Azienda agricola Fattoria Biò, Azienda agrituristica "4 stelle", Agriturismo Zagara di Francesco Siriani, Azienda agricola Nicola Siriani, Agriturismo "Simao", Agriturismo "La corte dei pini" e le sangiovesi: Azienda agricola "Le delizie di Marianna" e gli agriturismo "Caseificio Vallefiore", Tenuta di "Torre Garga" e la "Fattoria dei ricordi" di Mimmo Caruso.

Manager del S. Giles di Londra

"I politici meglio prenderli per la gola"

Salvatore Verardi è anche il coordinatore del Pdl nella capitale Britannica

di Mario Orsini

Il S. Giles hotel di Londra è senza dubbio il più italiano hotel del regno Unito. Non solo perché si parla e si mangia all'italiana ma perché non sfuggono alla logica di farvi visita neppure i nostri politici condizionati da impegni istituzionali e da "severi protocolli", i quali una volta nella capitale Britannica, approfittano, però per un salto al S. Giles, che è diventato anche il punto di ritrovo degli uomini del Partito del popolo della libertà che li fa capo all'on. **Guglielmo Picchi**, uno dei deputati italiani eletto all'estero in rappresentanza dei nostri emigrati. E così nei mesi scorsi vi sono approdati anche il ministro per le Pari opportunità, **Mara Carfagna** e il sindaco di Roma **Gianni Alemanno**. A riceverli un manager d'eccezione, **Salvatore Verardi**, sangiovese verace, che a Londra è anche il coordinatore del Pdl. "Solitamente li prendo per la gola, - dice scherzosamente Verardi - perciò una volta venuti a Londra non possono fare a meno di venire almeno a cena al S. Giles".



Da sinistra: Salvatore Verardi con Gianni Alemanno

Socio Amira e prossimo gran maestro della ristorazione, Salvatore Verardi, ha avuto l'onore di essere insignito del titolo di cavaliere della Repubblica Italiana, titolo che l'ambasciatore d'Italia, Brauzzi, gli ha consegnato nell'austera sede della nostra ambasciata in Grosvenor Square.

Ma Salvatore Verardi è anche un punto di riferimento per i tanti sangiovesi che approdano a Londra, perché accoglie tutti e si prodiga come meglio può, per cercare di

risolvere i problemi logistici che tanti nostri concittadini sono chiamati a risolvere una volta giunti nella grande Londra.

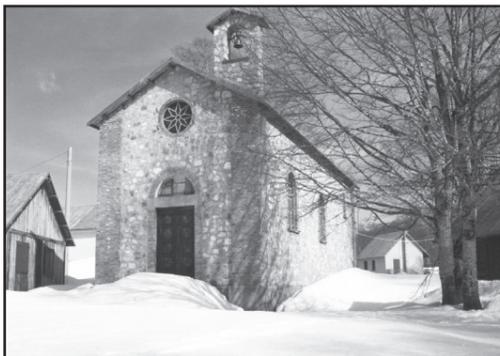
"Ora che l'Europa è una realtà - ha detto - vorrei tanto veder rinascere il nostro paese per il quale ho un gran progetto che spero di portare a compimento..."

La visita della Carfagna e di Alemanno punta anche ad un gemellaggio Roma-Londra, che consoliderebbe i rapporti tra due stati amici dell'Unione Europea.

E' stato dimostrato da una accurata analisi scientifica

In Sila l'aria più pulita d'Europa

Lo sostengono Stefano Montanari e Antonietta Gatti, esperti mondiali di nanopatologie



Chiesetta di Tirivolo

Finalmente un primato da inorgoglire gli animi dei calabresi più duri di cuore. C'è sull'Altopiano silano, esattamente a Tirivolo, all'interno del Parco nazionale della Sila, l'aria più pulita d'Europa. I risultati scaturiti da una ricerca condotta sul campo da **Stefano Montanari** e **Antonietta Gatti**, esperti mondiali di nanopatologie, sono stati illustrati dagli interessati nel corso di una conferenza stampa svolta presso il Centro visite "Antonio Garcea" in località Monaco del comune di Taverna, presenti fra gli altri il presidente del Parco nazionale della Sila, **Sonia Ferrari** e il direttore **Michele Laudati**. Questa ricerca pone ora un problema, come tutelare al meglio questo bene che dovremo saper "vendere" in tutto il mondo, prima per sfatare certe dicerie solitamente messe in circolazione da tour operator impegnati a spostare i flussi turistici verso altre località e poi per continuare a salvaguardare questo patrimonio da cui potrebbe dipendere lo sviluppo turistico dell'intero Altopiano silano. "Non è una notizia di poco conto, - ha detto la presidente del Parco della Sila - se si considera che le analisi effettuate dai due esperti hanno rilevato scientificamente che l'aria presente in quella zona è addirittura più pulita di quella delle Isole Svalbard, vicino al Polo Nord, un arcipelago scarsissimamente abitato dove non esistono strade". Un puro caso, quello per cui i due esperti hanno effettuato l'importante scoperta: una vacanza in Calabria, una proposta di viaggio di Orme nel Parco e la curiosità dei due ricercatori che li ha spinti a piazzare proprio nel parco a Tirivolo i loro strumenti di rilevazione. I campionamenti dell'aria sono stati effettuati utilizzando appositi filtri che trattengono la polvere, poi osservati sotto un microscopio elettronico a scansione costosissimo, dotato di un sensore di microanalisi a raggi X, grazie al quale si sono identificati i granelli di polvere, sia per la morfologia che per la composizione chimica. Il risultato delle analisi ha condotto ad una scoperta eclatante ed esaltante per l'intera Calabria. "L'aria in Sila è pulitissima e, nella nostra esperienza ventennale, in assoluto la migliore che mai ci sia capitato di incontrare" - hanno dichiarato Montanari e Gatti. Certo da questa scoperta si evince chiaramente che la Calabria intera meriterebbe una maggiore, puntuale e costante attenzione verso la difesa e la promozione delle proprie risorse ambientali, che costituiscono pur sempre un'opportunità di crescita economica e sociale in un'ottica di sviluppo turistico ecosostenibile. La relazione degli esperti in nanopatologie ha posto in evidenza quest'importante problema, in quanto lo stesso Montanari, cosciente del fatto che il risultato è stato raggiunto per puro caso, ha sottolineato la necessità che il territorio venga controllato e salvaguardato da possibili invasioni.

La Lettera

Mai demonizzare gli avversari

Gentile Direttore,

sono un giovane di venticinque anni residente a Cosenza da più di un anno e ho voluto dar voce ad una mia modesta riflessione attraverso il suo giornale, molto letto ed apprezzato per la critica fresca e il genuino racconto dei fatti della città. Desideravo giungessero anche da parte mia i migliori auguri di buon lavoro al neo sindaco **Antonio Barile** e alla rinnovata giunta comunale, con la speranza che questa inaspettata fusione di idee politiche, per nulla scevre di passione, possano portare ad una tanto ambita coesione politica. Tuttavia, nella trascorsa campagna elettorale, che ho attentamente seguito dalla città in cui risiedo, ho avuto tristemente occasione di rilevare quanto meschina sia stata la bramosia politica di alcuni signori, i quali vedendo crollare il potere sino ad allora accumulato hanno mirato ad isolare, demonizzandoli, gli antagonisti più pericolosi. Fortunatamente ciò non è accaduto, grazie anche alla cittadinanza che ha avuto la forza, e diciamo pure il coraggio, di rompere senza indugi con il passato, consegnando le proprie preferenze ad una forza politica formata da giovani capaci e intraprendenti, da menti fresche che intendono ridare dignità al nostro paese. Interessante in tal senso la proposta politica di **Giovanni Iaquina**, assessore all'istruzione e alla cultura nella nuova giunta, leader del partito di nuova fondazione **Rinnovamento Democratico**, che racchiude in sé lo spirito innovativo della nuova classe dirigente. **Rinnovamento Democratico** è un movimento che non



nasce dal nulla, o peggio da una mera voglia di popolarità. Il progetto che ne sta alla base affonda le proprie radici in anni di acuta osservazione della situazione politica nella nostra città e vuole proporsi, credo, come fucina di uomini e donne con la voglia di confrontarsi con la realtà in cui viviamo. Un laboratorio culturale e politico che dia la possibilità ai giovani di inseguire i propri sogni, di entrare nel mondo del lavoro con la maturità necessaria e altresì la consapevolezza del duro compito che li aspetta. Perché, strano vero?, i posti di lavoro non si offrono in cambio di una manciata di voti, non si acquistano ma si conquistano con caparbia, integrità morale e tanta, tanta ostinazione. Per questo motivo, cari signori della vecchia guardia, ci tengo a dire che nessuno ha ceduto la propria appartenenza politica. Una calda poltrona per sé o per i propri parenti non è in sintonia con il senso della politica di chi ha fondato questo partito, che opera e vive tra i giovani, che ha sempre disprezzato il cattivo uso del potere, dove il merito è in secondo piano rispetto alle raccomandazioni. Il problema è che ora qualcosa sta cambiando, è proprio questo che gli elettori si aspettano! E tutto ciò da molto fastidio a chi sino ad ora ha spadroneggiato. Non si stringe la mano al vincitore, non c'è traccia alcuna di lealtà politica e umana. Ci vorrà del tempo per cercare di risanare tutte queste ferite, i miracoli appartengono all'Altissimo, ma se c'è passione ed entusiasmo la sfida può essere vinta. Comunque sia, un terreno accuratamente preparato e ben lavorato rappresenta certo il miglior concime per i futuri semi che ivi germoglieranno. Auguri dunque, e buon lavoro!

Biagio Merandi
Cosenza

Foto del mese

Fichi e basta!



I fichi di stagione come i fichi secchi, hanno accompagnato la fanciullezza di diverse generazioni di sangiovesi, perché rappresentavano, un tipo di frutta dolce, che si poteva mangiare in tanti modi e in quasi tutte le stagioni dell'anno. Fichi secchi, fichi a crocetta, ficu 'nzuccherate, ficu 'mpurnate, ficu a jasca.

A questo frutto della natura è dedicata la foto del mese, con la consolazione che i fichi di Cosenza sono i migliori del mondo, in senso assoluto!

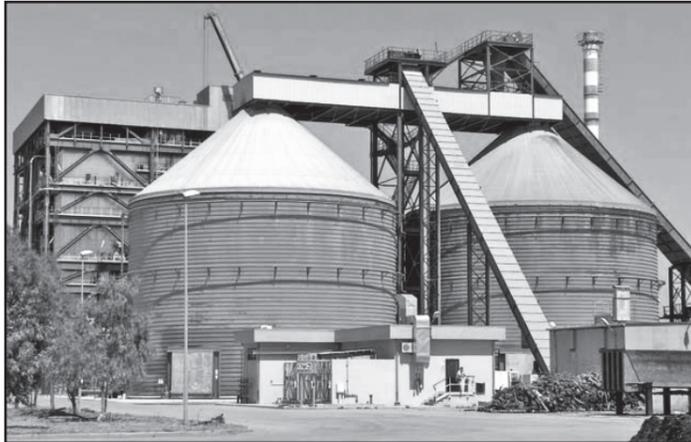
Con il legname e derivati del sottobosco della Sila

Buoni solo a fornire la materia prima

Il Pear prevede l'installazione in Calabria di 120 mw con tecnologie da Biomasse

di Mario Morrone

In Calabria funzionano da circa dieci anni quattro impianti per la produzione d'energia elettrica con derivati vegetali, le cosiddette biomasse. Tutti i quattro gli impianti: Strangoli (capacità 40 mw), Crotone (20 mw), Cutro (15 mw) e Mercure (35 mw), sono alimentati da legname e derivati del sottobosco della Sila. Per l'esercizio dei quattro impianti si ha un'esigenza di materia prima di circa 2 milioni di tonnellate/annue di legname e cippato. Il 75% è fornito dai mercati internazionali e soltanto il restante 25% dal bacino regionale. Questo perché in Calabria, nonostante l'alto numero di forestali in servizio, non c'è tuttora una politica sulla forestazione delle nostre montagne, rimasta ferma al rimboschimento anni '50. Intanto nel panorama calabrese delle fonti rinnovabili le Biomasse sono quelle che presentano il miglior risultato, sia dal punto di vista inquinamento e sia dal punto di vista occupazionale. Le risorse umane (tecnici ed impiegati) impegnati nelle quattro strutture vengono quantizzate in 140 addetti, mentre circa 400 sono le unità utilizzate nell'indotto: taglio del bosco e nel settore trasporto. Insomma una bella fetta di manodopera che ha trovato uno sbocco occupazionale in un settore che sembrava ormai dissueto, dopo la chiusura di gran



Impianto Biomasse di Strongoli

parte delle segherie un tempo funzionanti sul nostro territorio. Giacché la materia prima non è mai mancata sull'Altopiano silano, come mai il Piano energetico ambientale regionale (Pear) non ha previsto la realizzazione di un impianto per la produzione d'energia elettrica da derivati vegetali proprio sul nostro territorio? Ci sarebbe stato intanto un guadagno sul trasporto, che avrebbe consentito con un costo minore l'approvvigionamento della materia prima dal bosco direttamente (o quasi) all'impianto. "La proposta va ridiscussa intorno ad un tavolo che vede riuniti il governo regionale, gli imprenditori e i sindacati - ha detto **Pietro Barile**, sindacalista settore energia - perché oltre a

creare le premesse più idonee ad attrarre nuovi investitori per nuovi siti di produzione, darebbe una boccata d'ossigeno a quelle popolazioni interne come San Giovanni in Fiore lontane dai poli di sviluppo industriale, senza rischi d'incompatibilità, considerato l'uso produttivo "dolce" che è consono alle finalità del Parco come peraltro avviene in Toscana, Valtellina ecc". Non ci rimane che sperare in un intervento del governatore **Giuseppe Scopelliti** e degli assessori regionali **Antonio Caridi** (attività produttive) e **Michele Trematerra** (forestazione), ammesso che vorranno riesaminare il PEAR a suo tempo approvato dalla Giunta regionale e tuttora vigente.

Angela Durante è risultata tra le migliori allieve dell'Unical

Brava davvero!

Attualmente lavora in Puglia su una molecola per alleviare il diabete

Redazionale



Bella e intelligente, ecco due prerogative della dott.ssa **Angela Durante** (nella foto), che non sono passate inosservate ai docenti dell'Università della Calabria, i quali sono voluti andare ben oltre il tradizionale 110 e lode, che solitamente si dà allo studente "secchione" che divora tomi di libri e testi universitari. Alla dott. Durante, che ha

conseguito la laurea in chimica e fisica, è stato così consegnato il 26 giugno scorso, durante una cerimonia presenti i genitori, direttamente dalle mani del rettore La Torre, anche un attestato di merito, essendo risultata tra i migliori allievi dell'Unical durante l'anno accademico 2008-2009. Il suo percorso parte dall'Ipsia della nostra città, dove si diploma con il massimo dei voti presso la sezione biochimica; iscritta all'Università della Calabria, a conclusione del corso triennale, discute una tesi sulle acque sorgive della Sila; quindi la specializzazione universitaria scegliendo chimica e fisica che la porterà a conseguire una laurea a pieni voti, discutendo la tesi su materiali innovativi a base di rutenio: si tratta di molecole per la messa a punto di celle solari di nuova generazione che si spera

possano avere un prosieguo dal punto di vista industriale, visto che sempre attuali ed importanti sono le tematiche che riguardano l'ambiente e le fonti di energia alternative. La corposa ricerca della dott. Durante viene presentata direttamente dall'Università della Calabria ad un congresso scientifico e da qui parte una proposta di partecipazione al progetto "Lauree d'argento", che trova attenti i dirigenti di una multinazionale farmaceutica interessata agli studi di questa giovane ricercatrice calabrese. "Dopo la laurea speravo di continuare con la ricerca - ha detto Angela Durante - ed ecco che adesso mi ritrovo a farla in Puglia presso la Sanofi-Aventis, dove mi occupo di sviluppo e ricerca di processi nella realizzazione di farmaci".

Artigianato

Io ricamo

C'era una volta un albero di gelso e tanti piccoli bachi da seta. La mamma dei bachi era una leggiadra ma non molto (in quanto non poteva volare) falena o meglio farfalla di notte che deponeva le sue uova al riparo di una foglia di gelso. I piccoli, ai quali non mancava certo l'appetito venivano nutriti amorevolmente dalle foglie dell'albero.

Mangiavano ininterrottamente, giorno e notte; essi si fermavano soltanto quattro volte corrispondenti al "periodo di muta", quando cioè per raggiungere la maturità cambiavano la loro epidermide.

Nel giro di sei settimane i bachi erano diventati abbastanza grandi e maturi da poter andare a "vivere da soli"; così decisero di "salire al bosco", smisero di mangiare e iniziarono a costruire la loro casa sorretti dai rami di gelso. Queste casette, chiamate Bozzoli, venivano costruite con la loro saliva che a contatto con l'aria diventava solida formando un filo; i bachi per dare alla loro casetta la forma di un uovo allungato muovevano la testa quasi come volessero disegnare un otto.

Finito il bozzolo i bachi si riposarono un po', dovevano prepararsi a diventare crisalidi per poi trasformarsi dopo due settimane in farfalle.

Non tutte le crisalidi però potevano diventare farfalle: esse dovevano donare la loro vita per costruire qualcosa di veramente speciale: la seta.

Ed è qui se vogliamo che finisce la favola o meglio ne inizia un'altra: quella del filo di seta.

Per ricavare il prezioso filo, infatti, prima che le farfalle fuoriescano dai bozzoli spezzandoli, questi devono essere raccolti e riscaldati in acqua bollente, ripuliti e filati in tante fibre che poi vengono intrecciate tra di loro per rendere il filo più resistente. I fili così prodotti vengono tessuti e danno origine alla seta grezza.

La vita del baco da seta dura soltanto 45 giorni, pensando ad esso e ad alcune vicissitudini la frase di una nota canzone di Vasco Rossi continua a riecheggiarmi nella mente: "la vita è un brivido che vola via", non so se il baco è a conoscenza del fatto che presto dovrà morire, ma impiegherà tutta la vita che le è stata donata per creare un meraviglioso filo: la seta, il tessuto più pregiato che possa esistere al mondo.

Allora penso, non importa cosa si nasce e quanto si vive quel che importa è cosa si lascia durante quel brivido. I talentuosi lasceranno grandi opere, ai meno talentuosi basterà lasciare un sorriso, una carezza o una parola buona.

Uno sguardo al passato...

La scoperta della seta si deve, secondo un'antica leggenda all'imperatrice cinese Xi Ling-Shi. L'imperatrice stava passeggiando, quando notò dei bachi. Ne sfiorò uno con un dito e dal bruco miracolosamente spuntò un filo di seta. Man mano che il filo fuoriusciva dal baco, l'imperatrice lo avvolgeva attorno al dito, ricavandone una sensazione di calore. Ella scelse quei fili e tessè un fazzolettino. Alla fine, vide un piccolo bozzolo, e comprese improvvisamente il legame fra il baco ed il filo di seta. Insegnò quanto aveva scoperto al popolo e la notizia si diffuse.

La produzione della seta dalla Cina si diffuse lentamente anche verso l'occidente, arrivando in Italia, in Calabria e nelle regioni meridionali intorno al X secolo. Lo sviluppo della gelsicoltura ebbe inizio con l'introduzione del gelso bianco da parte dei Bizantini che lo portarono in Calabria. La coltivazione del gelso, nel Cinquecento, impegnava quasi un terzo del territorio calabrese. L'allevamento del baco da seta e la produzione dei bozzoli aveva carattere prevalentemente familiare.

Riassumere in un articolo quello che la seta ha rappresentato per la Calabria e la sua economia è molto riduttivo, la seta, infatti, insieme ai metalli preziosi, nel corso dei secoli, diventa uno degli ingredienti fondamentali per esprimere lusso oltre ad essere merce di scambio e di ricchezza.

Catanzaro fu il principale centro della regione dove

quest'arte si diffuse, conferendo alla città ricchezza e prestigio; nel 1519 ottenne da Carlo V l'istituzione di un consolato d'Arte della Seta con il compito di controllare la qualità del prodotto destinato ai mercati esteri. Le tinte dei tessuti catanzaresi erano realizzate attraverso l'uso di coloranti naturali. In particolare: il celeste derivava da una mistura di polveri denominata "castello"; il cremisi, un colore rosso granato acceso, si produceva dal Kermes (colorante ricavato dall'essiccazione di un tipo di conchiglia che dava al tessuto lucentezza e vivacità inalterabile per secoli); lo scarlato si estraeva dalla radice della robbia che cresceva spontanea nei campi non coltivati; il nero si otteneva creando un colore blu-notte molto cupo o marrone scurissimo realizzato dal mallo delle noci o dalla "noce di galla" prodotta dalle querce; il giallo oro, chiamato anche amariglio, si produceva sia bollendo la terra gialla di Tropea sia dalla ginestra.

A Cosenza la seta si propagò nella valle del Crati, dove la coltivazione del baco da seta costituiva il principale sostentamento della povera gente. Centri importanti di lavorazione furono: Montalto, Bisignano, Altomonte, Castrovillari e Longobucco. Nel reggino, intorno al XIV sec., il mercato legato alla produzione della seta si affermò in modo estremamente rapido tanto che, in pochissimo tempo, divenne, quasi, l'unico prodotto di scambio della sua economia e così si mantenne per altri quattro secoli ancora per poi, nel XX sec., altrettanto rapidamente scomparire nell'arco di un solo decennio, senza quasi lasciare traccia.

Il massimo sviluppo della seta in Calabria si ebbe nel Settecento: la seta grezza esportata dalla Calabria su stimata in 400.000 libbre, e nelle filande lavoravano più di mille telai; poi incominciò un lento e inesorabile declino dovuto soprattutto alla forte tassazione del Governo e alla mancanza di innovazione che invece aveva contraddistinto le filerie di altre regioni seppur partite dopo di noi.

Luisa Lacaria

Se hai curiosità da raccontare o suggerimenti da proporre scrivi all'indirizzo e-mail: luisa.lacaria@tin.it o contattami su face book.

Raggiunto un accordo tra Comune e Assopec

Lo sportello sarà d'aiuto all'imprenditoria giovanile

Un modo per fermare l'esodo dell'emigrazione

Redazionale

Da oggi in poi sarà più facile intraprendere un'attività imprenditoriale specie per i più giovani che non hanno dimestichezza con la farraginosa burocrazia italiana, che finora non è stata certo d'aiuto a quanti volevano intraprendere una qualsiasi attività produttiva o semplicemente iniziare un'attività commerciale o artigianale, attingendo a finanziamenti e bandi di concorso regionali ed europei. E' stato raggiunto proprio in questi giorni, infatti, un accordo tra il Comune e l'Assopec che ha portato all'apertura di uno sportello su via Roma, dove è possibile reperire tutte quelle informazioni di carattere burocratico che facilitano l'iter del rilascio di una licenza, ma anche capire quali sono i canali per arrivare ad attingere investimenti territoriali o "trovare" credito presso le banche disposte a venire incontro a chi vuole restare nel proprio paese e produrre reddito. L'accordo è stato sottoscritto dal presidente dell'Assopec **Pino Mirarchi** e dal



Pino Mirarchi

responsabile dell'ufficio legale del Comune, avv. **Filomena Bafaro**. L'impegno della civica amministrazione è quello di mettere a disposizione dei cittadini gli strumenti legislativi in suo possesso e venire incontro anche al pagamento di una parte della sede mediante un contributo annuale di mille euro. Lo sportello sarà gestito da personale qualificato che opererà in piena sinergia con l'Amministrazione comunale. "E' un accordo che darà presto i suoi frutti, - ha detto l'assessore al turismo e alle



Salvatore Audia

attività produttive, **Salvatore Audia** - per cui siamo convinti che quei giovani che vogliono rimanere in città troveranno presso questo sportello quei consigli e quell'aiuto necessari per partire con il piede giusto". Per **Pino Mirarchi**: "Un'iniziativa concreta per avviare sulla giusta strada quei giovani che hanno idee e desiderio di creare impresa". L'apertura al pubblico dello sportello Assopec per il momento è fissata nei soli pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì.

A seguito di serrate indagini dei carabinieri del Nucleo patrimonio culturale

Presto potrebbero tornare le opere trafugate nelle nostre Chiese

Lo ha detto il cap. Giovinazzo in un'intervista alla RAI



Alcune reliquie del patrimonio ecclesiastico sangiiovannese

Buone notizie per il recupero dei beni artistici spariti dalle chiese di San Giovanni in Fiore, sono venute dal capitano dei carabinieri **Raffaele Giovinazzo**, comandante del Nucleo patrimonio culturale della nostra provincia, il quale nel corso di un'intervista rilasciata al giornalista Rai, **Gennaro Coasentino**, all'indomani del recupero di una prestigiosa tela

sparita tempo addietro da palazzo Arnone di Cosenza, ha tenuto a dire che i militari del Nucleo non demordono sulle indagini riguardanti altri recuperi che interessano il patrimonio artistico della nostra provincia. "Stiamo indagando su parecchi beni chiesastici spariti dalle chiese di San Giovanni in Fiore - ha detto il capitano Giovinazzo - e credo

che a breve su questo versante qualche risultato importante si riuscirà ad ottenere". Ricordiamo che i carabinieri, a seguito di una denuncia presentata dall'avv. **Francesco Martucci**, erede della famiglia Benincasa, il quale denunciava la sparizione di una tela con relativa cornice barocca (valutata la sola cornice 20 mila euro) conservata nell'asilo "Benincasa", hanno intensificato le indagini giungendo ad indagare sull'operato di un antiquario d'origine calabrese operante in Piemonte. La cornice poi è stata riconsegnata alle suore dell'Asilo, a cura di un pseudo restauratore, ma i carabinieri dello speciale Nucleo investigativo, evidentemente, hanno trovato altro materiale "ceduto" illegalmente e che faceva parte del patrimonio ecclesiastico delle nostre chiese e che ora potrebbe essere restituito alle comunità parrocchiali d'appartenenza. La dichiarazione del capitano Giovinazzo, è stata accolta con sollievo da quanti hanno a cuore la tutela dei beni artistici, che appartengono alla storia della nostra comunità.

Le chiese scomparse

La chiesetta di San Biagio

Ha funzionato sul colle omonimo fino agli inizi del secolo scorso

di Giovanni Greco

Credo che siano pochi coloro che, recandosi presso l'ufficio centrale delle Poste, sappiano che sul posto c'era molto tempo fa una chiesetta dedicata a san Biagio, da cui il toponimo *Sambiase*. Il santo vescovo e martire era molto venerato tra la popolazione sangiiovannese, che lo chiamava amorevolmente in causa quando in febbraio, mese in cui cade la sua festività, il paese andava solitamente incontro a lunghe e abbondanti nevicate, ora sempre più rare. «*San Biagio si ha toccato la barba!*», si diceva. Si sa poco sulla storia e le vicende della chiesetta. **Giuseppe Zurlo**, giudice della Gran Corte della Vicaria, mandato nel 1790 in Sila dal governo di **Ferdinando IV di Borbone** per verificarne le condizioni e indicare soluzioni, dopo averla girata in lungo e in largo, compose le sue riflessioni in volumi dal titolo *Stato della Regia Sila*. Nel terzo, dedicato alla «descrizione della Sila Badiale di S. Giovanni in Fiore», scrive che nel paese, «nel luogo detto *Monte S. Biagio*, (c'è) la chiesa sotto il nome di questo santo».

Altre poche e scarse notizie ci sono fornite da **Giacinto D'Ippolito**, Ispettore per l'Antichità e l'Arte nei primi decenni del secolo scorso e autore di una bella monografia sull'abate **Gioacchino** e sulla storia del paese. Scrive l'illustre studioso che la cappella fu «costruita circa il 1649 dal magnifico **Giuseppe Mancina**», che con atto stipulato dal notaio **Paolo Francesco Buffoni** alla presenza dei notabili **Francesco D'Ippolito**, «giudice reggente ai contratti», **Giulio de Chiara**, dottore in legge, e del parroco don **Giovanni Battista D'Ippolito**, dotò «la detta chiesa» di un possedimento ubicato in territorio di Pietrafitta, in una zona «detta volgarmente Alborano». In quell'anno il monastero cistercense era retto da **Emanuele Pelusio**, un abate claustrale molto dinamico e attivo, mentre commendatario era il cardinale presbitero **Ciriaco Rocci**. Da un anno a Napoli era stata soffocata nel sangue la rivolta di Masaniello e in Calabria erano stati spenti gli ultimi focolai di resistenza. Non abbiamo notizie su questo nostro concittadino di metà Seicento - «magnifico» stava a significare ricco possidente ma non nobile - e non ne abbiamo rinvenute neanche nelle opere di **Salvatore Meluso**, che è certamente il più documentato conoscitore delle antiche famiglie sangiiovannesi.

Il D'Ippolito aggiunge anche nelle sue note che «da un documento apocrifo ma certamente scritto nel XVIII secolo» risulta che la chiesa fu costruita «lontana dalle case un tiro di scoppio (fucile)» e che, oltre che a san Biagio era dedicata anche a san Rocco e a santa Maria di Costantinopoli.

Ridotta in condizioni precarie, sul finire del secolo XIX la chiesetta fu demolita. Dopo aver assunto nel primo decennio del secolo scorso la carica di parroco cittadino, don **Bernardo Loria** decise di «riedificarla con l'aiuto del popolo». Ma l'impegno non fu onorato e per decenni sul colle di *Sambiase*, terrazzo con vista sugli antichi rioni delle *Catoja* e della *Fontanella*, hanno fatto non bella mostra i suoi ruderi. Intorno al 1970 il suolo è stato concesso dal Comune al Ministero delle Poste, che vi ha costruito l'attuale struttura.

Prima della demolizione le statue e le suppellettili sacre appartenenti alla chiesetta furono portate nella chiesa matrice. In mancanza di documentazione, siamo portati a ritenere che dei beni traslocati dovessero far parte la statua in legno di san Biagio, di recente fatta parzialmente restaurare dall'attuale parroco e abate fiorentino don **Germano Anastasio**, e anche la statua della Vergine Maria con Gesù Bambino chiusa in una bella teca in legno massiccio che si trova nella cappella laterale destra della chiesa abbaziale. I sontuosi vestiti di seta bianca e rossa ricamati con fili d'oro che le due sacre figure indossano ci portano a pensare che forse è la statua di santa Maria di Costantinopoli dell'antica chiesetta.

Per tutta la prima metà del Novecento e oltre - ma anche prima, se si considera che il nome Maria Saletta era abbastanza diffuso anche nell'Ottocento - questa Madonna è stata oggetto di un particolare «culto» sotto il titolo di Madonna Saletta. Alla base della nicchia c'era un cassetto, dentro il quale chi aveva panificato lasciava dei pani caldi per i più poveri e bisognosi. La «credenza» popolare voleva che fosse la Madonna Saletta a preparare la pasta e cuocere il pane all'ora del tramonto, quando il cielo diventa rosso come un forno acceso.

La «storia» di Madonna Saletta che «faceva il pane» e dei bambini che la mattina presto si mettevano in attesa davanti al portone della chiesa matrice per poterlo prendere è stata raccontata da **Saverio Basile** nella sua raccolta di *Leggende silane*.

Firmato un protocollo d'intesa tra Comune, Parco della Sila e Centro studi

Insieme per promuovere il sito di Jure Vetere

Gli accordi prevedono la sorveglianza dell'area e l'installazione di una adeguata segnaletica

di Caterina Mazzei

“Con la firma del protocollo d'intesa fra l'Ente Parco, il Centro Studi Gioachimiti ed il Comune di San Giovanni in Fiore, finalizzato alla valorizzazione del sito archeologico Jure Vetere, si riconosce la grande importanza della figura di Gioacchino da Fiore per la riscoperta della nostra cultura e dell'identità locale, uno dei punti di partenza per lo sviluppo turistico del nostro territorio.” – così ha parlato **Sonia Ferrari**, presidente dell'Ente Parco, nel corso della conferenza stampa che si è svolta a Lorica, presso la sede dell'Ente, in occasione della firma del protocollo d'intesa citato. L'accordo, raggiunto in poche settimane a seguito di riunioni fra i rappresentanti del Centro Studi Gioachimiti, del Comune di San Giovanni in Fiore e dell'Ente Parco, rappresenta la testimonianza concreta di una volontà di sinergia e collaborazione volta alla promozione di uno dei siti archeologici fra i più importanti non solo della Sila, ma di tutto il meridione d'Italia.

“Jure Vetere è senz'altro il luogo simbolico per eccellenza nella vicenda spirituale di Gioacchino da Fiore. Dopo secoli, una campagna di scavi ha riportato alla luce in Sila, nella media valle del fiume Arvo, a 5 Km ad ovest di San Giovanni in Fiore, la prima casa



La firma del protocollo tra il presidente Succurro e la presidente del Parco Ferrari

monastica dell'Ordine fiorentino, costruita da Gioacchino nel 1189, verso la fine della dominazione normanna.”- ha spiegato **Giuseppe Riccardo Succurro**, presidente del Centro Studi Gioachimiti. Il protocollo d'intesa prevede, fra i diversi punti dell'accordo, la realizzazione di un'idonea segnaletica dalla ss 107 e dalla località Bonolegno, la sorveglianza dell'area finalizzata ad evitare vandalismi e saccheggi, la formazione delle guide individuate dal Parco, fra quelle ufficiali dell'Ente, per le visite guidate, la promozione di iniziative per la conoscenza del sito archeologico con attività di divulgazione soprattutto nelle scuole ed attraverso la predisposizione di itinerari turistici e sentieri naturalistico/storici, la promozione di iniziative finalizzate al recupero ed al rinvenimento

di ulteriori testimonianze di fondazioni all'interno del contesto urbanizzato.

“Sono davvero orgoglioso di aver rappresentato il Comune di San Giovanni in Fiore in questa occasione che testimonia la sinergia concreta con l'Ente Parco Nazionale della Sila ed il Centro Studi Gioachimiti.

Il compito del nostro Comune è ora quello di coinvolgere le parti istituzionali e la Regione in questa collaborazione, così da consentire che il sito archeologico Jure Vetere diventi uno fra i punti di forza su cui fare leva per lo sviluppo turistico e culturale della Calabria e solo il primo dei luoghi di Gioacchino da Fiore da cui partire nella ricostruzione di un itinerario.”- ha concluso il vicesindaco **Salvatore Audia** al termine della conferenza stampa.

Su viale della Repubblica anziché adottare un'aiuola hanno preferito insabbiarle
Doveva essere il viale più illuminato del paese

Ventitré lampioni sembrano altrettanti ubriacconi pronti a cadere per eccesso d'alcool

Siamo in piena estate, ma ventitré lampioni a candela che avrebbero dovuto illuminare quel tratto di viale della Repubblica ristrutturato grazie al Piano di sviluppo urbano, sono ancora spenti. E non c'è stato verso di accenderli da quando sono stati installati cinque anni fa. Si pensava fino a qualche giorno addietro che il



miracolo l'avrebbe compiuto il giovane assessore **Mario Iaquinta**, ingegnere con la cassetta degli utensili sempre in macchina, pronto ad intervenire per far partire le betoniere che ha un ingranaggio rotto o riavviare il circuito di pompaggio del collettore dell'Olivaro. Ma per viale della Repubblica non c'è riuscito neppure lui. I maligni, che solitamente sono buoni a denigrare ogni cosa, hanno il dubbio non a torto a questo punto, che non ci siano i fili per portare l'energia elettrica da una parte all'altra e così quei lampioni di viale della Repubblica, presi a calci dalla rabbia popolare, sembrano tanti ubriacconi pronti a perdere l'equilibrio per eccesso d'alcool.

E a pensare che qualche assessore della precedente giunta si vantava – beato lui – di aver contribuito a dare ai sangiovannesi il tratto di strada più illuminato d'Italia, dove passeggiare comodamente. Evidentemente si era lasciato influenzare da qualche lettura dannunziana, quando il Vate, inviato dal regime sulle sponde dello Stretto, vantò il lungomare di Reggio Calabria, come il “Chilometro più bello d'Italia”.

Foto Storica

Il lupo della Sila



Autunno 1949 – **Dino De Laurentis** gira nella zona dei Cappuccini, per la regia di **Duilio Coletti**, il film “Il lupo della Sila”. Ad un banchetto allestito da **Antonio Valente** che espone le sue rinfrescanti bibite si accostano **Amedeo Nazzari**, **Jaques Sernas** e **Dante Maggio**. L'ultimo a destra è **Antonio Lopez**, ‘u conte e Titiati, amico di Nazzari che lo vuole poi come comparsa importante nel “Brigante Musolino” che verrà a girare nelle stesse zone qualche anno dopo, con protagonista femminile sempre la bella e brava **Silvana Mangano**.

Una nuova segretaria per il Comune

Il sindaco **Antonio Barile**, avvalendosi della facoltà concessagli dalla nuova legge comunale e provinciale, ha scelto una nuova segretaria generale per il nostro Comune. La scelta è caduta su la dott.ssa **Teresa Giordano**, proveniente dai comuni di Marzi-Mangone, ritenendola “persona di sua completa fiducia” per lo svolgimento del delicato incarico di “notaio” dell'ente locale.

Di conseguenza la dott.ssa **Mariuccia Greco**, segretaria comunale fino a qualche giorno fa, rimarrà a disposizione della Prefettura di Cosenza per essere utilizzata in altra sede della provincia.

Il provvedimento è stato criticato dall'opposizione di centrosinistra che lo ha ritenuto discriminante verso un funzionario che politicamente non la pensa alla stessa stregua del primo cittadino.

Un legame solido.



I nostri soci ed il nostro territorio. Il binomio indissolubile che ci accompagna verso lo sviluppo. Conosciamo la realtà locale e facciamo in modo di realizzare i progetti dei nostri clienti. Siamo una banca fatta di persone e per le persone. La nostra forza è quello che facciamo per il territorio. Insieme.

Con noi. Un'unione inossidabile.

www.mediocrati.it

BCC MEDIOCRATI Mediocrati

Con la squadra del Corpo nazionale di soccorso alpino Montagna più sicura

Ogni anno decine di chiamate per gente dispersa nei boschi della Sila

di Fulvia Serra

E' in piena corsa la squadra del Corpo nazionale del soccorso alpino "Sila". La stagione estiva porterà con se escursionisti, villeggianti e visitatori, che incuriositi dai nostri boschi si cimenteranno in escursioni, caso mai con il via iniziale del pic-nic domenicale. E non solo! La stagione si allungherà con i potenziali ricercatori di funghi. Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (www.cnsas.it) è struttura operativa nazionale del Club alpino italiano (CAI) e nasce nel Nord-Italia ufficialmente il 12 dicembre 1954. La motivazione? Un gruppo di volontari specializzati doveva portare soccorso agli iscritti del CAI che durante un'escursione in montagna, anche su roccia o su neve, si potevano trovare in difficoltà. Oggi il CNSAS (Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico) aiuta tutti quelli che si trovano in stato d'emergenza in ambiente montano, con circa 7.200 volontari, distribuiti in 21 servizi regionali nazionali, 32 delegazioni alpine e 235 stazioni. L'attività addestrativa, molto intensa, si svolge seguendo programmi messi a punto dalle scuole nazionali, alle quali è demandata la formazione dei vari operatori tecnici.

Tutti i volontari del CNSAS devono avere la medesima formazione e le medesime capacità, da Nord a Sud, nessuno escluso. Dall'anno di costituzione sono state compiute circa 73.000 missioni, portando soccorso a 100.000 persone, impiegando oltre 480.000 volontari; il bilancio è di 56.000 feriti, 31.000 illesi, 1.500 dispersi e il recupero di 10.500 salme.

Questo grande impegno è riconosciuto anche dallo Stato italiano che, con precise leggi, favorisce l'attività del CNSAS. Tra le ultime la legge del 21 marzo 2001, n° 74 che riconosce al CNSAS "il valore di solidarietà sociale e la funzione di servizio di pubblica utilità".

"Salvare chi è in pericolo non è un mestiere, ma un onore ed un privilegio". Animati da questo spirito di solidarietà oltre che della profonda conoscenza di un ambiente, quello montano, maestoso quanto severo, i volontari del CNSAS, stazione di Soccorso alpino Sila, da tre anni, prestano gratuitamente la loro attività nelle operazioni di soccorso in condizioni ambientali estreme. Soccorso su terreno impervio o terreno ostile, soccorso in parete, su neve, ricerca in superficie nei boschi, soccorso su impianti a fune, in crepaccio, in forra, tra canyon e fiumi, gli operatori del Soccorso alpino Sila offrono la propria competenza e preparazione per portare soccorso a chi si trova in



Esercitazioni di soccorso alpino estivo-invernale

difficoltà.

La sede del Soccorso Alpino Sila, si trova a Loriga. Il responsabile di stazione è **Antonio Aquino**. Antonio, è di Loriga; il suo vice, **Giovanni Ferrarelli**, è di San Giovanni in Fiore. Il medico di stazione Dott. **Serafino Lavigna** è di Mesoraca e fa la guardia medica a Loriga.

Ed il valore aggiunto indispensabile sono i volontari

provenienti da tutta l'area silana e pre-silana: da Loriga, San Giovanni in Fiore, Mesoraca, Rogliano, Bocchigliero, Cerenzia, Altilia di Santa Severina, Camigliatello Silano, Cosenza. Senza contare i numerosi aspiranti che ogni anno iniziano il loro cammino di formazione all'interno di un mondo selettivo, quanto affascinante, che punta verso una montagna sicura.

Matita Blu

di Emilio De Paola

Le case degli emigrati

Da sempre ricorrentemente (ultimamente in occasione della presentazione del libro "Mattmark" di Saverio Basile e Francesco Mazzei) si parla delle case/palazzi costruite dagli emigrati nel nostro paese, traendone conclusioni poco pertinenti secondo cui i denari spesi per così tante abitazioni, andavano indirizzati ad altri investimenti più proficui, avvalendosi anche di suggerimenti ed interventi degli amministratori comunali. Mi permetto riportare a proposito un mio articolo apparso tempo fa su questo stesso giornale: "E' la rivoluzione assurda e pacifica del riscatto dell'antico soffrire, dell'antico morire; è la rivoluzione economica forse senza senso delle case e delle macchine, senza armi, senza sangue; ma rivoluzione autentica, cullata nell'animo e concepita da troppo tempo; la rivoluzione di generazioni che hanno ereditato di padre in figlio le angherie dei padroni, le umiliazioni cocenti delle classi dominanti, anche con l'ultimo atto, per molti di loro, di essere costretti a partire dalla nostra terra. E' una rivoluzione senza controparte, perché i padroni non ci sono più ed è per questo che la sfida diventa irrazionale ed utopistica. Ci saranno i palazzi, le case a quattro, cinque piani non finite, vuote a dominare dall'alto questa sete ancestrale di possesso. Non si ragiona in termini d'investimenti, di bot, di partecipazioni azionarie. No! Si deve fare il monumento alla reincarnazione del padre, del nonno che hanno tentato inutilmente di fare capolino tra gli spiragli della storia. Una storia di dominazioni di eserciti barbari, di classi e schiatte, di potere politico e religioso. Una storia che li ha fatti abitare nei bassi, promiscuamente insieme alle bestie, una storia che ha negato loro la civiltà.

Il profitto non interessa gli emigrati. La casa, solo la casa è là a significare il cambiamento di uno stadio economico che mette anche in forse le filosofie proletarie; la casa è là ad esercitare la suggestione del presente per un confronto col passato che non può ripetersi".

Brevi 2

NICOLA ATTERITANO NUOVO
PRESIDENTE DEL ROTARY

Il Rotary club Florense ha un nuovo presidente. E' il prof. **Nicola Atteritano** che subentra al rag. **Pasquale Belcastro**, che lascia per fine mandato. La cerimonia dello scambio delle consegne è avvenuta nei giorni scorsi presso l'Hotel Dino's dove si sono ritrovati gran parte degli iscritti insieme al rappresentante del governatore dott. **Salvatore Aloisio** e i rappresentanti dei clubs di Cirò Marina, Santa Severina e Rossano. L'amministrazione comunale era rappresentata dall'assessore alla cultura Giovanni Iaquina che ha portato il saluto del sindaco e della giunta. Prima di lasciare l'incarico il presidente uscente ha tracciato un bilancio dell'attività svolta durante il suo mandato, mentre il presidente entrante, ha dato lettura di alcuni punti programmatici che intende realizzare a cominciare dai prossimi mesi. Infine, sono stati presentati all'assemblea i nuovi soci: Alfredo Federico, esperto di informatica con rapporti di lavoro con grandi imprese all'estero e il promotore finanziario dott. Francesco Loria. La nuova squadra rotariana è composta dall'ing. **Donato Marzo**, vice presidente, rag. Pasquale Belcastro, segretario e past president, **Saverio Veltri**, tesoriere, dott. **Mario Loria** prefetto e dai consiglieri proff. **Caterina Calabrese**, **Bernardo Madia** e dall'imprenditore alberghiero **Giuseppe Biafora**.

NUOVE CORSE DI AUTOBUS
TRA CROTONE E SAN GIOVANNI

L'on. **Fausto Orsomarso**, con delega ai trasporti nella giunta regionale guidata da Scopelliti, quindi di fatto assessore a questo ramo, ha assicurato che vaglierà la possibilità prospettatagli dall'assessore comunale **Giovambattista Benincasa** di istituire nuove corse automobilistiche da e per Crotone, allo scopo di venire incontro alle esigenze dei lavoratori sangiovannesi, in prevalenza medici ed infermieri, impegnati presso l'ospedale crotone e presso cliniche private della città di Pitagora.

"L'istituzione di nuove corse di pullman in orari che coincidono con l'inizio e la fine dei turni di lavoro nell'ospedale e nelle cliniche - ha detto l'assessore Benincasa - permetterà a questa gente che lavora a Crotone di vivere più comodamente e, senza stress, il viaggio verso il posto di lavoro o quello di ritorno a casa dopo una giornata faticosa fra le corsie ospedaliere".

L'impegno dell'on. Orsomarso dovrebbe trovare concreta applicazione fra giorni, appena arriveranno sul suo tavolo, i pareri tecnici richiesti al direttore generale dell'assessorato e all'impresa che dovrebbe garantire le due corse (andata e ritorno) da Crotone per San Giovanni in Fiore e viceversa.

A questi nuovi collegamenti sono interessati anche quei lavoratori residenti a Savelli, Castelsilano, Cerenzia e Caccuri, che ogni giorno si spostano con la propria auto per raggiungere il posto di lavoro a Crotone.

CONSEGNATE DALL'ATERP
DICIOOTTO ALLOGGI POPOLARI

Per evitare l'annoso conflitto fra poveri che solitamente portava all'occupazione abusiva degli alloggi popolari realizzati dall'Aterp, anche da parte di chi non era in graduatoria allungando i tempi di consegna, il sindaco **Antonio Barile**, è riuscito ad ottenere un procedimento insolito di pre assegnazione ai capifamiglia inclusi nelle rispettive graduatorie. Sicché ognuno di questi nuovi assegnatari "difenderà" la propria casa, che potrà occupare quanto prima, magari suggerendo all'impresa costruttrice anche quel tipo di rifinitura più rispondente alle proprie esigenze familiari. Funzionari dell'Aterp e tecnici del comune, hanno proceduto alla consegna simbolica delle chiavi di diciotto alloggi ubicati in via Pilla (palazzo Secreti e palazzo Oliverio), via San Biagio (palazzo Caligiuri), via Livenza (casa Bonofiglio) e via Maruzza (casa Veltri).

"Abbiamo ritenuto di dover concretizzare un diritto maturato da tempo, - ha detto il sindaco Barile - evitando ulteriori occupazioni abusive che sfociavano solo in vertenze lunghe e dispendiose".

LOTTA AI TOPI D'AUTO

I Carabinieri della locale stazione, al comando del luogotenente **Antonio Pantano**, sono impegnati al recupero di alcune auto rubate ultimamente in città dai soliti ignoti.

Ultimo della serie di furti ha riguardato una "Lancia Y" di proprietà di un medico ospedaliero rubata mentre era parcheggiata davanti la casa del professionista.

L'escalation dei furti d'auto preoccupa molti cittadini sprovvisti di garage.

Intanto aumenta il numero degli impianti di "video sorveglianza" installati da enti pubblici, commercianti o semplici famiglie che puntano a difendere i propri beni grazie all'utilizzo delle moderne tecnologie.

Il paese inserito nel progetto "Italia in 20 minuti"

In arrivo i Vigili del fuoco

Speriamo che sia questa la volta buona

Non vi nascondiamo un certo scetticismo nel tornare a scrivere sulla ventilata istituzione di distacco dei vigili del fuoco, perché in cinquant'anni d'informazione che ha riguardato il nostro paese, gli articoli che più si sono ripetuti sono stati quelli sulla carenza d'acqua e sulle continue richieste di istituire una caserma dei "pompieri". Ma nel nostro campo non è consentito "bucare" e così vi diciamo che "un ulteriore concreto passo di avvicinamento all'apertura del distacco dei vigili del fuoco a San Giovanni in Fiore è stato compiuto nei giorni scorsi dal sindaco **Antonio Barile**, il quale ha incontrato in Municipio, il direttore regionale ing. Pellicano e il comandante provinciale ing. Dodaro, accompagnati dall'ing. Occhiuzzi proveniente dal Ministero dell'interno, per definire gli aspetti tecnici legati all'istituzione di un distacco dei vigili del fuoco" in un paese - aggiungiamo noi - soggetto a continui incendi di boschi. Secondo la notizia diramata dall'ufficio stampa del Comune, nel giro di poche settimane, dovrebbe essere completato l'iter burocratico



Vigili del Fuoco nei pressi della Scuola Alberghiera

e un distacco di vigili del fuoco, composto da agenti dell'organico ministeriale e da una componente volontaria da affiancare ai primi, dovrebbe entrare in funzione. Una bella notizia che in momenti di ristrettezze economiche, ha una doppia valenza: istituire un presidio di sicurezza per l'intera cittadinanza e creare nello stesso tempo possibilità di lavoro a quanti inseguono una sistemazione da tempi lontani. Perché pare che un occhio di riguardo il Corpo dei VdF di Cosenza intende dare a quei volontari, che per due anni fino all'estate del 2002, hanno garantito il servizio a titolo gratuito o comunque gettonati ad intervento. Soddisfatto dell'esito dell'incontro, il Sindaco Barile, che sin dal suo insediamento ha

avviato un percorso di ripresa del progetto nazionale "Italia in 20 minuti" che includeva la città di San Giovanni in Fiore fra quelle da dotare di una struttura di soccorso tecnico con una componente volontaria, da affiancare durante le operazioni d'intervento a quella permanente. E per sollecitare l'attuazione di quel progetto, si era recato a Roma presso il Ministero degli interni. "Solo la nostra insistenza e tenacia - ha detto il primo cittadino - hanno convinto i responsabili del Vigili del Fuoco a darci credito e fiducia per l'avviamento del distacco misto a San Giovanni in Fiore". Ora tutti noi in attesa di vedere sfrecciare le autobotti rosse quando c'è bisogno di spegnere un fuoco.

Circa 400 persone reclamano un lavoro sicuro

Protestano i disoccupati

Sono gli operai della Sial e delle cooperative che hanno occupato la superstrada

Lo spettro della disoccupazione giovanile si fa ancora più nero del solito. Indipendentemente da chi governa la Regione: sinistra o destra che sia. La verità è che in Calabria l'unica strada è ancora purtroppo quella dell'emigrazione, perché da noi il lavoro è ancora una meteora che s'insegue senza mai poterla afferrare. A protestare, con l'occupazione della superstrada all'altezza del bivio di Garga, sono stati i circa 400 disoccupati tenuti a bada finora da un sussidio governativo, che lo Stato non eroga più da dicembre. Sono i cosiddetti iscritti nelle graduatoria della Sial e delle Cooperative, formate all'indomani della venuta a San Giovanni in Fiore del ministro delle Politiche agricole l'allora ministro Alemanno. Questi operai dopo un corso di qualificazione avrebbero dovuto essere utilizzati per la cura della pulizia dei boschi della Sila, ma nessuno ha inteso utilizzarli a questo scopo (Afor,



Comunità montana, Arssa, e Parco della Sila, si sono sempre rifiutati di farsene carico). E dall'allora non si è riusciti a trovare un'opportunità vera di lavoro per questa gente, limitandosi a concedere un sussidio umiliate di 480 euro al mese che, ha finito col demotivare le aspirazioni professionali di tanti giovani. Ora la quarta commissione consiliare regionale ha addirittura accantonato il sussidio.

La protesta inscenata su un'arteria di grande comunicazione, specie nel periodo estivo, ha finito col creare disagi agli automobilisti, mentre i carabinieri, al comando del maresciallo **Bruno Speciale**, solo dopo una lunga e snervante mediazione sono riusciti a convincere gli occupanti a lasciare libera la strada, consentendo i collegamenti tra Cosenza, San Giovanni in Fiore e Crotone.

Promosso dalla Regione Calabria per far conoscere i nostri prodotti enogastronomici

Insieme col "Gustagiorno"

Un tour in sette località della Calabria che è partito dal nostro paese

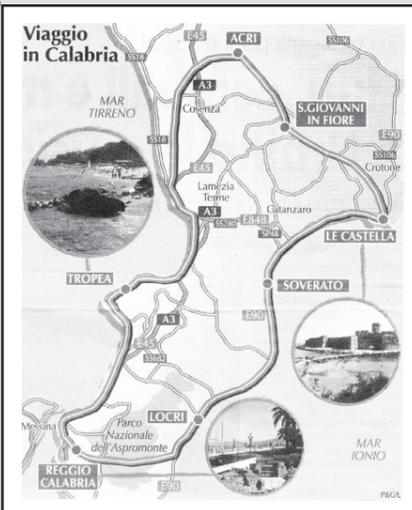
di Luigi Basile

L'invito a scoprire i veri sapori del Mediterraneo e godere vacanze tutto mare e montagna, tra vestigia storiche, boschi incantati e panorami mozzafiato, quest'anno è venuto dalla Regione Calabria, che ha patrocinato il tour "Gustonaturale", una **full immersion** nella regione più a sud dello stivale, che si propone di far conoscere una terra che offre mari e monti nel giro di appena mezzora, con una enogastronomia "saporita", il tutto annaffiato da vini blasonati che risalgono addirittura all'antica Enotria.

Dunque, per mostrare una Calabria Felix, gli organizzatori di Gustonaturale sono partiti da San Giovanni in Fiore (venerdì 30 luglio) per un giro che farà tappa a Le Castella, Soverato, Locri, Tropea, Acri, per concludersi sul lungomare di Reggio Calabria il prossimo 13 agosto.

Un'occasione per gustare formaggi, soppresate, nduia, peperoncino, miele, liquirizia, vini e pane di una terra che conserva ancora sapori antichi. Protagonisti di questo "Gustagiorno" sono i grandi vini di Calabria: il Cirò, il Lamezia, ma anche i vini della zona di Altomonte e del Savuto, ma far risaltare anche l'extravergine calabrese (ricordando agli italiani che questa regione produce circa il 40% del fabbisogno nazionale) che alla fine però porta un'etichetta d'origine diversa, dove la Calabria non è neppure menzionata.

Dunque un'estate piccante e dolce nello stesso tempo, quella che attende gli ospiti che verranno in Calabria, richiamati da questa iniziativa, i quali durante le sette tappe potranno degustare e acquistare i prodotti Dop e Igp e i vini Doc e partecipare a visite guidate nei luoghi della storia.



Per fare una buona diagnosi bisogna vederci chiaro.



Spesso i nostri medici sono costretti a lavorare in condizioni difficili per la mancanza di supporti moderni e funzionali per la prevenzione, la diagnosi e la cura. La BCC Mediocrati, sensibile alle esigenze del territorio, ha deciso di promuovere una raccolta di fondi per l'acquisto di un ecografo destinato al reparto di oncologia dell'ospedale di Paola. Partecipa anche tu.

Aiutiamo i medici a fare meglio il loro lavoro. Fai una donazione sul c/c 08/109780 presso i nostri sportelli.

BCC Mediocrati

Centinaia di giovani "arruolati" nell'Azione cattolica.

Si divertivano pregando

A rivoluzionare l'ambiente in quei tempi di miseria e di paura un giovane prete venuto da Cellara

di Emilio De Paola

Un bel pezzo di storia di San Giovanni in Fiore è legato certamente al periodo dell'Azione cattolica, quando quest'organizzazione investiva gran parte del mondo cattolico. Infatti, l'A.c. era costituita da tutte le componenti della società, nelle varie branche professionali e d'età. Vi erano gli aspiranti, che si dividevano in juniores e seniores, gli uomini, le donne e poi ancora i laureati cattolici, i medici cattolici, i maestri cattolici e via specificando. Con l'avvento della riforma agraria e quindi dell'Opera per la valorizzazione della Sila (Ovs) sorsero pure la Pia unione assegnatari e la Pia unione pastori. Tutto questo dal 1947 in poi con la venuta nel nostro paese di un giovane prete alla sua prima esperienza parrocchiale, proveniente da Cellara, un piccolo paese della Valle del Savuto: don **Umberto Altomare**, parroco di Santa Maria delle Grazie/Monastero. Da noi mai nessuno aveva prima sentito parlare di Azione cattolica e quali ne fossero le finalità. Il giovane prete nell'accingersi al nuovo impegno si dovette accorgere di trovarsi in un paese in cui vi sussistevano problemi sociali ed economici tali da far tremare le vene e i polsi. Ma, al di là dei problemi più grossi, che dovevano essere risolti da altri, il nuovo venuto sentì innanzitutto il bisogno e il dovere di affrontare un mondo giovanile disgregato dal dopoguerra, con alle spalle famiglie alle prese con essenziali necessità. Alla venuta del novello sacerdote vi fu un comprensibile entusiasmo fra i parrocchiani e la speranza che non si adegua alla stanca indifferenza dell'ambiente dove l'apostolato cattolico era sconosciuto e le pratiche religiose solo abitudinarie. Partiva dunque da zero. L'organizzazione che si chiamava appunto Azione cattolica s'ispirava al motto "ardere per accendere", creato dal presidente nazionale **Carlo Carretto** che visse i suoi ultimi anni a pregare nel deserto, dove la presenza di Dio era più "visibile" nella solitudine. E vennero le filodrammatiche per i giovani che portarono sul palcoscenico vite di santi e di perseguitati dell'epoca romana: san Tarcisio e san Fravianus. E poi i pellegrinaggi, le gite in Sila, gli spettacoli carnevaleschi, le squadrette di calcio. Quindi una presenza costante



Gruppo dell'Azione cattolica durante una escursione in Sila

e un fiorire di iniziative sempre nuove che sorprendevo la gente del paese. I tempi erano quelli della lotta politica tra comunisti e democristiani e naturalmente il pretino vi prese parte suscitando dibattiti e cortei, scendendo in campo con le sue "legioni" allorché non poteva fare a meno di ritrovarsi sacerdote e politico. Bisogna dire che tutto si svolgeva essenzialmente in un clima di tolleranza e fatti gravi in paese non ne sono mai accaduti, nonostante la durezza dei contrasti. Un'altra lotta l'Azione cattolica la dovette ingaggiare con i Pentecostali e gli evangelici che intanto si erano insediati nel nostro paese con un considerevole seguito. Ma la fine di tutte le attività si avvicinava. Il parroco Altomare, nominato vescovo nel 1964, lasciò il paese determinando

un vuoto che poi si rivelò incolmabile. Le organizzazioni si sfaldarono; quella religiosità viva andava pian piano spegnendosi, mentre si andava verso il boom economico e il conseguente consumismo. I valori della fede subirono un appannamento. L'Azione cattolica aveva contribuito a riscattare un paese avvilito, ora si doveva cominciare da capo. Finì qualcosa che poteva continuare. Per tutti quelli che vi hanno lavorato resta un ricordo molto significativo: in una sala dell'Arcivescovado di Cosenza, in un grande grafico sui risultati ottenuti dall'Azione cattolica nei vari paesi della diocesi, la linea di San Giovanni in Fiore è la più alta, spicca su tutte le altre a dimostrazione di un tempo di grande edificazione.

Smaltito un arretrato di pratiche risalenti al 2008

Tempi reali per il riconoscimento dell'invalidità civile

A capo della commissione si trova ora la dott.ssa Maria Migliarese Caputi

Quando si dice che le donne sono più brave nello svolgimento delle attività professionali ci si dimentica volutamente di aggiungere che le donne, rispetto agli uomini, sono soprattutto più caparbie e che quindi il loro successo, è dovuto in gran parte proprio a questa caratteristica che è tipica del mondo femminile. In questi giorni abbiamo avuto modo di dare un'occhiata ai dati della Commissione medica sull'accertamento dello stato di invalido civile o di portatore di handicap, previsto dalla legge 104, che a San Giovanni in Fiore è presieduta dalla dott.ssa **Maria Migliarese-Caputi**, dirigente medico dell'Unità operativa di medicina legale distrettuale e ci siamo facilmente resi conto che è stato smaltito un considerevole arretrato di pratiche ferme da 18 mesi, esattamente dal luglio 2008 fino a tutto dicembre 2009, a causa della inoperosità della commissione, che diversamente avrebbe ritardato ancora l'entrata in funzione delle procedure on-line sollecitate dal ministro della funzione pubblica, **Renato Brunetta**.

La dott.ssa Migliarese che si è insediata alla guida della Commissione per il riconoscimento degli invalidi civili nello scorso gennaio, grazie alla collaborazione dei componenti la commissione (medici specialisti, operatrici sociali, medici rappresentanti dell'Anmic, medici Inps e personale amministrativo), è riuscita a dare risposte alle centinaia d'istanze presentate non solo dai cittadini residenti nel nostro comune, ma anche di quelli residenti nei comuni della presila.

"E' stato un tour de force sostenuto da tutti i componenti la commissione, - ha detto la dott. Migliarese - ma alla fine ci siamo messi in carreggiata e oggi possiamo dire con orgoglio di essere in linea con i tempi stabiliti.

Quindi basta lunghe attese e soprattutto dialogo con quella parte della società che è già di per sé debole e, magari, pure ingiustamente trascurata". La dott.ssa Migliarese che è anche presidente della IV Commissione medica per l'accertamento degli stati d'invalidità civile di Cosenza, si dice soddisfatta dell'enorme mole di lavoro svolta e ringrazia gli utenti che con pazienza hanno sopportato ritardi e disagi, augurandosi che tali disfunzioni non abbiano a verificarsi più in futuro.



Con uno studio sulle vecchie tradizioni del paese silano

Parte il progetto "Le Muse"

Un ponte ideale con l'Argentina dove centinaia di sangiovanesi sono sbarcati agli inizi del secolo scorso

Avviato un interscambio tra l'Italia e l'Argentina al fine di promuovere il dialogo tra due parti del mondo che hanno in comune il valore aggiunto delle risorse umane. E' risaputo, infatti, quanta gente è partita nel secolo scorso da queste montagne per andare a cercare lavoro nella lontana America Latina e ne consegue che oggi è proprio l'Argentina il paese più italianizzato del mondo.

Per rinsaldare quei legami, è stato messo in atto un progetto ideato dall'Istituto superiore calabrese di politiche internazionali (Iscapi), in collaborazione con la Provincia di Cosenza e la Provincia del Rio Negro in Patagonia, che punta alla realizzazione di uno studio finalizzato al recupero delle nostre tradizioni da confrontare e far sopravvivere in quella terra lontana dove calabresi e, nello specifico sangiovanesi, di terza e quarta generazione vogliono riscoprire la cultura dei loro antenati. Il progetto denominato "Le Muse" prevede anche la realizzazione di un documentario le cui riprese realizzate nelle botteghe degli artigiani locali, mirano alla promozione del patrimonio artistico culturale del territorio calabrese che ha affinità con la civiltà patagonica.

Un protocollo d'intesa, infine, è stato firmato presso il nostro Municipio dal sindaco **Barile** e dall'assessore **Iaquinta** con la delegazione argentina che nei giorni scorsi è stata ospite del nostro Comune. "Come prima iniziativa - ha detto l'assessore **Giovanni Iaquinta** - puntiamo ad un gemellaggio con la città argentina più popolata di sangiovanesi; poi andando vedendo, cercheremo di promuovere quelle iniziative atte ad affratellare i due popoli".

"In questo progetto - ha dichiarato il sindaco **Antonio Barile** - c'è la voglia e la necessità di ricostruire le identità perdute, riscoprendo quelle tradizioni che sono insite nel nostro modo di essere e nel nostro modo di fare e che ci rendono unici in questo mondo ormai troppo globalizzato che punta ad omologare la cultura e il modo di essere dei diversi popoli".





www.imagefactorstudio.it

G.B. Spadafora

Ori e Argenti di Calabria



*Nuova apertura:
Showroom Aeroporto Lamezia Terme*

Sede San Giovanni in Fiore

Camigliatello Silano (CS); Lorica (CS); Villa San Giovanni (RC) - Al Tarlo; Rossano (CS)- Gioielleria Lauria;
Bova Marina (RC) Real House; Bovalino Marina (RC) -Effegì gioielli; Rende (CS)- Guccione Gioielli;
Soriano Calabro (VV)-De Nardo; Vibo Valentia - Tedeschi; Lamezia Terme (CZ) DeG gioielli;
www.spadaforagioielli.it - phone + 39 0984 99 39 68